

NAZIONI UNITE

Shultz e Gromiko oggi sanzionano il rinvio del vertice Reagan-Breznev

L'incontro fra i leaders delle superpotenze avrebbe dovuto tenersi entro quest'anno - Diverse valutazioni sul perché, invece, non ci sarà

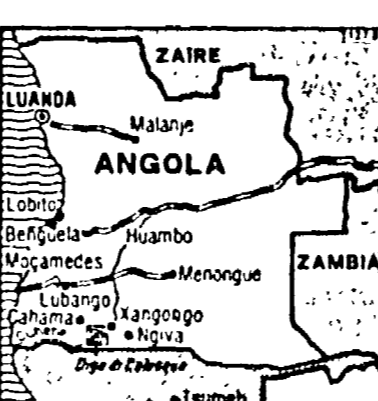
Dal nostro corrispondente NEW YORK. Primo incontro, oggi all'ONU, fra i due ministri degli Esteri delle superpotenze. Il fatto che George Shultz non abbia mai colloquio con Andrei Gromiko da quando, nel giugno scorso, diventò il successore di Haig alla segreteria di Stato è solo uno dei motivi che dilanano il valore di questo incontro. Le altre ragioni di interesse sono più importanti. Innanzitutto, il colloquio Shultz-Gromiko sancisce, in pratica, il rinvio a data imprecisabile del vertice tra Reagan e Breznev, che avrebbe dovuto svolgersi entro quest'anno, anzi addirittura nel mese di ottobre. Di questo «summit», spettacolare come tutti gli incontri tra i due grandissimi, ormai non si parla più come di un evento del calendario politico a medio termine. Si parla, invece, delle ragioni per cui, da una parte e dall'altra, lo si giudica inopportuno o poco conveniente o controproducente. Per gli americani — questo si dice a Washington — non ha senso un colloquio tra il presidente e il massiccio esponente di una leadership, come quella sovietica, in preda a una «paralisi strisciante» e a una «evidente passività», come dimostrerebbero sia le tragiche vicende del Medio Oriente, sia la prudenza della diplomazia sovietica in altri settori chiave (Africa del Sud, America centrale, lo stesso Afghanistan). Questa tesi si basa, ma solo in minima parte, sulle valutazioni del più illustre sociologo americano, Sewerin Bialer, della Columbia University. Dopo il suo ultimo e recente viaggio a Mosca, Bialer ha detto che i dirigenti sovietici «hanno riconosciuto e sottolineato il proprio atteggiamento moderato», ma, in pra-

AFRICA AUSTRALE

Angola: francesi e portoghesi sostituiranno i reparti cubani?

La questione esaminata da Eanes e Pinto Balsamao - Pechino riconosce Luanda

LISBONA. L'invio di truppe portoghesi in Angola che, insieme a reparti militari francesi, dovrebbero costituire una forza di «dissuasione» nei confronti delle iniziative aggressive del regime razzista sudaficano e sostituire in tale compito gli attuali contingenti cubani, sarebbe stato preso in considerazione, ieri, dal presidente del Portogallo, Eanes, e dal premier Pinto Balsamao. Il portavoce del generale Eanes, in una dichiarazione rilasciata al settimanale «Expresso», ha affermato che la Francia sarebbe disposta ad inviare reparti militari in Angola, per sostituire quelli di Cuba. Il presidente portoghese — afferma il portavoce — «ha seguito queste notizie con la massima attenzione, rilevando che in questa proposta francese non c'è nulla di negativo, soprattutto perché ora Parigi vede di buon occhio anche una eventuale partecipazione di truppe portoghesi in una forza di interposizione fra la Repubblica di Angola e la Repubblica popolare di Angola». Questa sostituzione di truppe potrebbe anche permettere di superare le attuali difficoltà nella trattativa per l'indipendenza della Namibia. Gli USA infatti pongono come pregiudiziale alla definizione di un accordo l'evacuazione dei reparti cubani dall'Angola. Da Pechino, intanto, l'agenzia «Nuova Cina» ha reso noto che i governi della Repubblica popolare cinese e della Repubblica angolanese hanno deciso il reciproco riconoscimento (e la notizia è stata confermata da Luanda) una prima riunione si svolgerà a Parigi lunedì prossimo, 4 ottobre. Come è noto, la Cina popolare ha sempre criticato la presenza di truppe cubane (considerate «braccio armato dell'URSS») in Angola e non ha potuto riconoscere il governo costituitosi nel 1975.



CINA - URSS

Parte fra mille cautele il dialogo Mosca-Pechino

Stretto riserbo nella capitale sovietica - Le tappe del dislogo dall'inizio di quest'anno - L'agenzia «Nuova Cina» pubblica il testo dell'appello di Breznev - Ma intanto si preannuncia un passo all'ONU per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan

PECHINO. Nessun commento ufficiale da parte cinese all'appello di Breznev per la normalizzazione ed un graduale miglioramento dei rapporti fra URSS e Repubblica popolare cinese, lanciato dal leader sovietico a Mosca, l'11 settembre. Tuttavia, è significativo il fatto che l'agenzia di stampa «Nuova Cina» abbia pubblicato ieri integralmente l'appello di Breznev, il quale viene citato nel testo sia con la sua carica di massimo dirigente del partito che con quella di presidente dell'URSS. «Nuova Cina» qualifica infatti correttamente Leonid Breznev segretario generale del Comitato centrale del PCUS e presidente del Soviet supremo. La sottolineatura di questo fatto da parte degli osservatori politici di Pechino non è gratuita: tra Mosca e Pechino, infatti, non esistono rapporti a livello di partito fin dalla rottura, all'inizio degli anni '60. Finora, di Breznev si era parlato solo citando la sua carica statale. L'agenzia «Nuova Cina» ha deciso invece quella parte del discorso di Breznev che accenna alla normalizzazione dei rapporti fra URSS e Cina come fattore di stabilità in Asia, e contribuisce alla pace mondiale. Pace mondiale e stabilità in Asia sono, secondo le tradizionali analisi di politica estera di Pechino, condizionate dall'«espansionismo sovietico», che il primo ministro cinese Zhao Ziyang ha ancora una volta denunciato ieri durante l'incontro con il primo ministro giapponese Zenko Suzuki in visita a Pechino. Uno di quei, dunque, l'inevitabile spiraglio che si è aperto nei rapporti fra Cina e URSS appare promettente ma ancora abbastanza stretto. Il segnale più concreto che qualcosa si sta muovendo fra i due paesi è la notizia della visita a Pechino, in ottobre, di una importante delegazione sovietica guidata dal vice ministro degli Affari esteri Leonid Ilicev per colloqui « esplorativi » sulla normalizzazione dei rapporti e sulle controverse di confine. Certo gli ostacoli non sono pochi, e la trattativa non sarà né breve né semplice. I cinesi intendono presentarsi con una serie di richieste che si diramano. Una quella del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan — è stata sottoli-

Simbolicamente proteso verso l'interlocutore potenziale a qualche centinaio di chilometri dalla frontiera cinese, Leonid Breznev dichiarava allora la disponibilità sovietica ad un riprova delle buone relazioni tra i due colossi socialisti, facendo balenare persino qualcosa di più di un semplice miglioramento delle relazioni interstatali. Risposte da parte cinese devono esserne giunte più d'una, e non solo quelle pubbliche, ma particolarmente entusiasmanti (egualmente la posizione dell'URSS sulla base di atti concreti) se il Politburo del PCUS ritenesse utile far uscire sulla «Pravda» — a maggio, nelle fast conclusioni della preparazione del congresso del PCU — un articolo firmato con l'imponente pseudonimo di Igor Alexandrov, una replica ampiamente disponibile che eliminava il mistero sul contenuto dei contatti riservati in corso, rendendo anche pubblico l'elenco di alcuni dei punti di divergenza (rapporti URSS-Mongolia, URSS-Paesi indocinesi, URSS-Afghanistan; richiesta cinese di alleggerimento della pressione militare sovietica ai suoi confini; svariate richieste territoriali). Mosse pubbliche che si sono accompagnate ad una cessazione progressiva di tutte le polemiche di stampa. Nel frattempo il 12° Congresso del PCC si è concluso con la vittoria netta di coloro che un singolare saggio appreso su «Novi Mir» lo scorso aprile (con il significativo titolo: «Interrogno, ovvero la cronaca dei tempi di Deng Xiaoping») definiva «pragmatico». La lunga analisi di questa vittoria di Deng e con i cenni di sistemazione della politica estera che si andavano delineando da tempo. Il congresso di Pechino ha dato, in questo senso, più d'un segnale dell'intenzione di questo dirigente cinese di collocarsi in una posizione più duttile e manovrabile tra le due superpotenze.

INGHILTERRA

Si è aperto a Blackpool il congresso annuale del partito

I laburisti cercano di serrare le file Forse nell'83 le elezioni anticipate

Dal nostro inviato BLACKPOOL. Il partito laburista cerca un rafforzamento organizzativo che gli consenta una più solida ed efficace piattaforma contro il Thatcherismo. Nei prossimi 12 mesi il paese può essere convocato alle urne. L'81° Congresso annuale che si è aperto ieri a Blackpool, alla presenza di 1.200 delegati, potrebbe essere l'ultima occasione prima dell'eventuale prova del voto. «È una fase critica, un momento politico delicato», ha riconosciuto il leader Michael Foot nella sua serata di apertura non solo all'unità, ma della identità stessa del partito. In discussione era la proposta di espulsione della tendenza «Militant» che la direzione laburista ha definito contraria allo spirito e alla pratica del partito. È stato il segretario del partito, Jim Mortimer, a specificare le ragioni che consigliavano l'espulsione di «Militant» come corrente trotskista organizzata, nata negli ormai lontani anni '30, cresciuta come «partito dentro il partito», dotata di una struttura organizzativa separata, finanziata, sedi e pubblicazioni autonome. Dal canto suo Foot ha più volte ripetuto la sua ferma volontà di non sollevare una indebita e controproducente «onda di scudi» in seno al partito. L'opposizione risolutiva della direzione e del leader laburista contro «Militant», è stata motivata con il desiderio di sbarazzarsi di «un corpo estraneo» che costituisce un ostacolo alla unità e al consolidamento del partito. La linea perseguita dalla direzione laburista (e per estensione) fin dal novembre del 1978, ha messo in capo ad una lunga inchiesta e ad un rapporto che raccomandava al congresso l'espulsione di «Militant». Il leader Foot ha fatto propria questa posizione trasformandola in un dibattito in una questione di fiducia. I grandi sindacati (che al congresso detengono la maggioranza) l'hanno appoggiato. Oggi il monarca non può opporre se, al contrario — come ha sostenuto la maggioranza — non ne abbia offuscato l'immagine e l'atteggiamento di grande partito di massa. La discussione su questi temi è destinata a continuare.

FRANCIA

Aspra campagna delle destre Dura replica di Mitterrand

Giscardiani e gollisti scoprono le carte prospettando la richiesta di nuove elezioni - Il presidente lancia un messaggio di fiducia

tera, le condizioni originali in cui si sta cercando di organizzare la lotta all'inflazione dividendo il fardello che essa comporta nella maniera «più giusta possibile e con lo sfioramento di tutta la società» sono accuratamente ignorate da una opposizione che non è in grado di presentare alcun programma alternativo e che mostra di avere ogni due soli obiettivi: radicalizzare gli elementi del suo elettorato ancora sotto lo choc della sconfitta o, che, rispettosi del gioco della alternanza, avevano manifestato qualche volta una qualche indulgenza nei confronti del nuovo regime; creare un clima di sfiducia generalizzata, soprattutto fra i ceti medi e nelle masse dei salariati. Questo per fare accettare, in ultima analisi, all'opinione pubblica il diritto dell'opposizione di chiedere a distanza ravvicinata nuove elezioni «spazzino via il potere socialista-comunista». Il quale starebbe portando il Paese alla rovina. A tale disegno ha replicato rene, energicamente, Mitterrand stesso, dicendo sostanzialmente nel corso del suo viaggio nella regione del Piemonte, tre cose che dovrebbero ricondurre il dibattito politico alla realtà vera di un Paese, come egli ha detto, che «ha scelto di vivere nella democrazia respingendo tutti gli estremismi». Nessuno spazio, dunque, per Mitter-

SPAGNA

Chiesa e elezioni da Montserrat una critica all'episcopato

I vescovi - afferma l'abate del celebre monastero - non avrebbero dovuto interferire

MADRID. La sola personalità ecclesiastica che abbia criticato apertamente l'opportunità per i vescovi di intervenire con un loro documento nella campagna elettorale è molto vivace è stata l'abate del monastero, padre Maria Cassia Jurado. «I vescovi - ci ha detto - hanno tutto il tempo per ricordare e insegnare nel corso dell'anno, come è loro diritto, la dottrina della Chiesa. Non vedo perché debbano aspettare la campagna elettorale per farlo. Per le stesse ragioni di opportunità mi sono pronunciato perché il Papa visitasse la Spagna dopo e non prima delle elezioni come lui volevano». Ed a proposito di tale visita aggiunge: «Il Papa può venire ad incoraggiarci nella fede, ma spetta alla Chiesa spagnola organizzare il suo ritorno in una società in via di cambiamento». Posto nel centro della Catalogna a una trentina di chilometri da Barcellona e a ridosso di una montagna tagliata quasi a piombo sulle terre basse che la circondano, il monastero di Montserrat, meta di pellegrinaggi, ha svolto sempre un ruolo progressista soprattutto nei tempi bui della storia spagnola. «C'è stato un tempo, come nel periodo di Franco», — rileva l'abate — in cui nel monastero si riunivano esponenti politici cattolici, socialisti, comunisti, liberali, per discutere e liberamente svolgere queste funzioni. Il posto dei partiti è nelle sedi politiche e solo religioso e morale deve essere il compito della Chiesa di fronte ai problemi che abbiamo di fronte. Perciò ritengo inopportuno, sul piano metodologico, l'intervento dei vescovi nella lotta politica». Il fatto che la Chiesa cattolica, in una società che è cambiata e che sta cambiando il suo piano politico e del costume, non ha trovato ancora il suo ruolo nuovo. In questi sette anni di post-sviluppo democratico la Chiesa si è sforzata di lasciare alle sue spalle la negativa esperienza del cattolicesimo nazional-

Brevi

- Spadolini invitato da Reagan negli USA
Ancora a Panama i «Cincherones»
Soldato inglese ucciso nell'Ulster
Attentati dinamitardi a Francoforte

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE VITERBO

AVVISO DI GARA
La Provincia di Viterbo intende procedere alla esecuzione dei lavori di risanamento e consolidamento delle strutture in cemento armato del ponte sul torrente Biciliano...

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO
La Provincia di Torino indica le sottocategorie di appalto mediante licitazioni private...

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO
La Provincia di Torino indica le sottocategorie di appalto mediante licitazioni private...

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO
La Provincia di Torino indica le sottocategorie di appalto mediante licitazioni private...

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO
La Provincia di Torino indica le sottocategorie di appalto mediante licitazioni private...

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO
La Provincia di Torino indica le sottocategorie di appalto mediante licitazioni private...

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO
La Provincia di Torino indica le sottocategorie di appalto mediante licitazioni private...